

Pandemia. Il Covid senza sintomi? Italiani scoprono il perché

Di Vito Salinaro

Studio dell'Università Federico II e del Ceinge di Napoli: tre mutazioni genetiche alla base delle forme più lievi della malattia. I dati sono ora disponibili online a tutti i ricercatori del mondo

Se, dopo essere stati infettati dal Sars-CoV-2, pur avendo dei fattori di rischio come l'età avanzata, non sviluppiamo in forma grave la malattia Covid-19, è grazie ad almeno tre mutazioni genetiche rare. La conclusione è di un gruppo di ricercatori guidati dai docenti di genetica medica Mario Capasso e Achille Iolascon, dell'Università Federico II di Napoli e del Ceinge – il Centro di biologia molecolare e biotecnologie avanzate dello stesso ateneo partenopeo – che hanno pubblicato il lavoro sulla prestigiosa rivista internazionale *Genetics in Medicine*, rendendo disponibili online i dati raccolti a tutti gli studiosi.

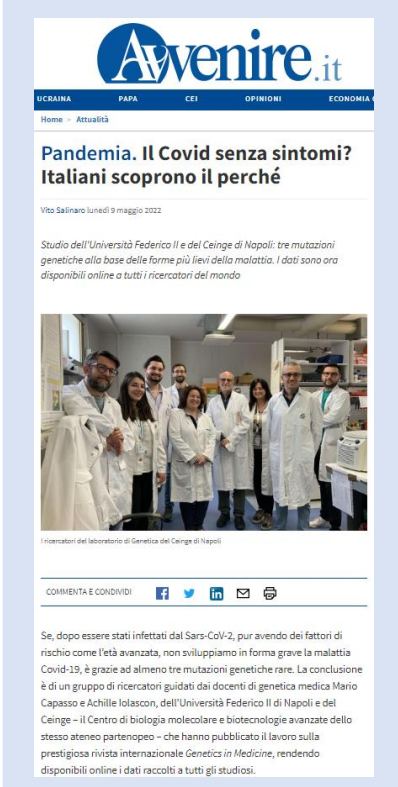
Sino a questo momento erano noti i fattori di rischio, come età, sesso e malattie pregresse, che hanno un ruolo rilevante nel determinare la gravità del Covid-19. Meno conosciuti erano, invece, i fattori genetici dell'uomo che possono contribuire a determinare le diverse forme della malattia, a partire da quelle asintomatiche fino a quelle clinicamente gravi. La ricerca, cui ha collaborato l'Istituto Zooprofilattico di Portici (Napoli), si è basata sull'analisi dei campioni di Dna di circa 800 individui rimasti asintomatici dopo la positività da Sars-CoV-2, pur presentando caratteristiche che ne rendevano pericolosa l'infezione. «Sono stati analizzati tutti i geni conosciuti, utilizzando sequenziatori di ultima generazione e ottenendo così una enorme mole di dati genetici – dice Capasso –. Strategie di analisi bioinformatiche avanzate, messe a punto grazie al contributo del ricercatore Giuseppe D'Alterio e ai bioinformatici del Ceinge, hanno poi permesso di identificare mutazioni patogenetiche rare che erano significativamente più frequenti nei soggetti infetti e asintomatici e non in una grande casistica di circa 57.000 soggetti sani».

I geni coinvolti nelle infezioni asintomatiche sono tre, Masp1, Colec10 e Colec11, e appartengono alla famiglia delle proteine della lectina, coinvolta nel processo di riconoscimento cellulare. «È dimostrato che l'eccessiva risposta immunitaria all'infezione da Sars-CoV-2, e la successiva iper-attivazione dei processi pro-infiammatori e pro-coagulativi sono la causa principale del danno ad organi come polmoni, cuore, rene – afferma Capasso –. La nostra ricerca dimostra che le mutazioni del genoma umano che attenuano questa eccessiva reazione immunitaria possono predisporre a un'infezione senza sintomi gravi». La scoperta può aprire la strada a nuove tecniche di diagnosi e a nuove terapie.

A proposito di diagnosi: il gruppo Cerba HealthCare attraverso il direttore scientifico, il virologo Francesco Broccolo, annuncia che «con un semplice prelievo di sangue è possibile stabilire quanto si è protetti dagli effetti severi della malattia». Vaccinati e guariti, prosegue una nota del Gruppo che si occupa di diagnostica ambulatoriale e analisi cliniche, potranno valutare se «fare o meno la quarta dose

di vaccino» grazie a due test: il primo valuta gli anticorpi neutralizzanti protettivi contro l'infezione, e il secondo, «innovativo», chiamato "Igra", «misura i linfociti T della memoria» e quindi «l'efficacia della protezione contro la malattia e l'infezione stessa». Inizialmente, evidenzia il Gruppo, «non si era capito se le cellule T "funzionassero" anche contro le nuove varianti del Coronavirus, e soprattutto non era disponibile un test per misurarne la risposta. Ora, grazie alla ricerca, le cose sono cambiate».

[Il Covid senza sintomi? Italiani scoprono il perché \(avvenire.it\)](https://www.avvenire.it)



The screenshot shows a news article on the Avvenire.it website. The article title is "Pandemia. Il Covid senza sintomi? Italiani scoprono il perché". The author is Vito Salinaro, dated Monday, 9 May 2022. The article text states that researchers from the University of Federico II and Ceinge in Naples have discovered three genetic mutations at the base of the mildest forms of the disease, with data available online to researchers worldwide. A photograph of researchers in a lab is included. The article is categorized under "Attualità" and includes social media sharing options for Facebook, Twitter, LinkedIn, and Email. The article text continues: "Se, dopo essere stati infettati dal Sars-CoV-2, pur avendo dei fattori di rischio come l'età avanzata, non sviluppiamo in forma grave la malattia Covid-19, è grazie ad almeno tre mutazioni genetiche rare. La conclusione è di un gruppo di ricercatori guidati dai docenti di genetica medica Mario Capasso e Achille Iolascon, dell'Università Federico II di Napoli e del Ceinge - il Centro di biologia molecolare e biotecnologie avanzate dello stesso ateneo partenopeo - che hanno pubblicato il lavoro sulla prestigiosa rivista internazionale *Genetics in Medicine*, rendendo disponibili online i dati raccolti a tutti gli studiosi."